Anno XI. Venerdì 7 Luglio 1876 N. 161

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio è aperto un nuovo periodo di associazione al

GIORNALE DI UDINE

ai prezzi indicati in testa del Giornale stesso.

L'Amministrazione rinnova ai Socj la preghiera di regolare i conti e di pagare gli arretrati. Tale preghiera è specialmente diretta ai signori Sindaci e Segretarii dei Municipii che inserirono avvisi nel corso dello spirato semestre.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 4 luglio contiene:

1. Regio decreto, 21 giugno, che autorizza il comune di Bosa a riscuotere un dazio di consumo su alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie.

2. Regio decreto, 21 giugno, che autorizza il comune di Treviso ad esigere un dazio di consumo sopra l'amido.

3. R. decreto, 1 giugno, il quale stabilisce che gli esami di concorso ai posti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti in Torino, per l'anno scolastico 1876-77, avranno principio col giorno 9 del prossimo venturo agosto per gli aspiranti, inscritti nelle provincie continentali dell'antico Regno Sardo nelle città di Torino, Alessandria, Genova e Vigevano, e per quelli della Sardegna in Cagliari e Sassari.

IL IX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

(Nostra corrispondenza)

Colonnata, 13 giugno 1876.

Ascesa del Monte Sagro.

(Cont. e fine vedi n. 156, 158 e 160)

Qui però un pensiero cominciava ad annuvolarmi. In breve io sarei stato costretto ad abbandonare la bella e simpatica brigata, colla quale avea così lietamente passati i giorni precedenti. Il mio permesso spirava giovedì sera. Eravamo a martedì ed io doveva prendere la ferrovia, fermarmi a Pistoia a prendere un Fortin, speditomi dal P. Denza e da me affidato al segretario comunale di questa città, indi correr ad Udine. Per quanto avessi sollecitato, proseguendo il viaggio giusta il programma, che ci conduceva in Garfagnana, prima di venerdì sera non mi sarebbe stato possibile tornar a casa. Avea preavvertito della circostanza il co. Cambrai Digny, fino dal primo giorno, e questi gentilmente avea messo a mia disposizione una guida, perchè io fossi libero nelle misure, che credeva di prendere.

I compagni camminavano adagio e a me invece urgeva, girato il Sagro tutto all'intorno, raggiungere Colonnata la sera medesima, l'indomani Carrara, e il resto è facile indovinare. Disceso qualche centinaio di metri, dovetti prender commiato. In verità mi doleva nell'anima; ma era mestieri romperla una volta. I congedi furono affettuosi e accompagnati da promesse di rivederci in Auronzo nell'anno venturo.

Col cuore tuttora addolorato, di pari col mio portatore e con un ragazzo di Vinca, destinato a far da guida alla guida sino alla Foce, invece di discendere a quel villaggio, presi un sentieruzzo laterale, che attraversava il fianco a tramontana del Sagro. La guida, come al solito, era un po' chiacchierina; ed io volentieri l'assecondava. Nei monti Apuani non si parla a dir vero il più puro toscano; vi sono delle cadenze liguri; ma la guida era stata parecchio tempo in pianura ed io, invidiando quella sua ricisione di linguaggio, l'ascoltava tacendo e cuocendo di non potere scrivere tuttoché dicesse.

Attraverso macchie e roveti e praticelli e maceretì, venimmo ben presto alla Bocca di Catino; una selletta posta tra il Sagro ed un suo sprone. Una misura all'aneroide mi diede per essa m. 1398.

Qui precipitava in basso un vero ravaneto, per cui noi pure ruinammo, come una frana, per forse un centinaio di metri, indi camminammo per giri e rigiri, avendo sempre in vista la stupenda e frastagliata cresta del Garnerone, sino alla Foce di Vinca. Raggiuntala, eravamo un po' stanchi; da Trattorri in su e in giù si avea camminato per un'ora e tre quarti, dalla vetta del Sagro quasi tre ore e sempre a saliscendi. Foce di Vinca è un punto molto importante, come quello che congiunge le ardite creste del Garnerone colla vetta triangolare del Sagro e serve di spartiacque tra i ruscelli che scendono al Magra o quelli, che, per la val di Navola, scendono nel Frigido, che attraversa Massa e il Massese. Di più vi passa il sentiero, che va da Colonnata a Vinca. La sommità della Foce presenta una capannetta che contiene un crocifisso ma che può servire di ricovero nei tempi sinistri. Ne misurai, colla massima possibile diligenza, l'altezza, che risultommi di m. 1381.

Da qui rimandai a Vinca la guida soprannumeraria con un biglietto, con cui iterava i saluti ai cortesi compagni.

Il tempo minaccioso mi spingeva sollecitamente verso Colonnata; sicchè, dopo una sosta di cinque minuti, ci mettemmo con risolutezza a scendere il sentiero, che, questa volta lungo il versante orientale del Sagro e attraverso il valloncino di Navola, rimenava a Foce di Luccica. Fatti un continaio di metri, eccoti da capo a ripiovere.

— Passerà — esclamava io, indossandomi il proverbiale sarrocchino di cautchou.

— Smetterà — ripeteva la guida.

E pieni di fiducia sul suo cessare, si riceveva con ammirabile indifferenza la pioggia, la quale, invece che smettere, in breve si cambiò in un vero acquazzone. Il portatore spalancò l'ombrello. Io, che, per non riscaldarmi di soverchio la testa, non avea tirato il cappuccio sugli occhi, ahimè! notai una vena d'acqua. Laddove la fodera vien cucita alla tesa del cappello, la pioggia avea trovato qualche forellino e per lì penetrava tranquillamente sulla nuca e giù pel collo nella schiena. Pazienza aver le gambe, dal ginocchio in giù, tutte acqua e fango; ma perdio, la schiena; avea diritto di averla asciutta.

E intanto giù a secchie.

Per un momento non era versi neanche di andar innanzi. Tra i piedi un ruscello, sopra il capo quel ben di Dio! Mi ricoverai sotto l'ombrello della guida e lì, muso a muso stetti ad attendere che passasse.

Senonchè la guida gettava certe occhiate sospettose in alto, che non mi garbavano gran fatto; talchè la richiesi cos' avesse.

— Mah, mio caro signore — mi rispose —; e' non mi piace punto che ci stiamo impalati qui. 'Un vede lì sopra che c'è?

Guardai in alto . . . .

e vidi difatti una rupe franosa e rotta quasi a picco, che scendeva sopra di noi e lì daccanto una cascata torbida precipitava mutandòsi ben presto in torrente.

Capii la giustezza dell'osservazione e preferendo alla pioggia di sassi, quella di acqua, facemmo in fretta qualche dozzina di passi, tanto da cavarci dal guaio. Credo che il punto fosse quello del Canal Regolo, almeno guardando la «*Pianta Topografica delle cave di Massa*», che accompagna il libro, più volte citato, del Magenta.

Poco prima il mi' omo mi avea additate tre grandi macchie bianche, che rappresentavano altrettanti tentativi dei Massesi di cavar marmo. Mi disse che il marmo era bello, però non statuario, ma che del resto non sapeva perchè i Massesi avessero abbandonato tali cave, a meno che non fosse per la difficoltà del tracciare fin lassù una strada o di trascinar il marmo in basso, pel quale ultimo scopo si scorgeva ivi altresì gli avanzi di una lizza.

La pioggia alquanto ristette mentre che noi si posava il piede sulla Foce di Luccica. La marina appariva bella e splendente, la valle del Colonnata e del Carrione era in parte sgombra di nubi. Io auguravo ai compagni il tempo sereno pel domattina, dovendo essi compiere l'ascesa del Pisanino; ma dubitava che l'acquazzone di questa sera, già non li avesse distolti da quella impresa.

Ad onta delle brache, che mi stavano attaccate alle gambe, del terreno sdrucciolevole e fangoso, e della stanchezza, che, per essere quella la prima salita di quest'anno, già m'avea colto; in meno di un'ora fummo a Colonnata.

E adesso bisoguava pensare all'asciugatura.

Nella lettera precedente m'era dimenticato di dirvi, che se a Colonnata v'è osteria, non v'è albergo. Noialtri quindi eravamo ospitati dalle cortesi famiglie dei signori Pelliccia e Cattaneo, ed io nel ritorno, dovea di nuovo approfittare di una fra le case di questi ultimi signori per riposarmi. Mancando di panni da mutarmi, non trovai di meglio che andar a letto, intanto che si ammaniva la cena. Così, asciugate le vesti, alle sette e mezza discesi dal Nicoli e non vi so dire se facessi onore alla cena. Vi assicuro che mangiai e bevvi oltre al consueto. C'era da riparare a tante perdite.

Poi alle 9 andai a dormire. Era in piede si può dire da 18 ore, di cui 9 camminate in ascesa e discesa e tre appena riposato. Avova saliti 1200 metri di montagna e percorsi nel senso dell'orizzontale almeno 20 chilometri. Per l'esordio della campagna alpina era contento . . . . . e dormii come un tasso.

ITALIA E FRANCIA

Sotto il titolo *Nostre informazioni*, la *Gazzetta del Popolo* di Torino reca quanto segue in data 5 corr.:

Riceviamo con riserva al momento d'andar in macchina una notizia importantissima, che ci viene anche segnalata da Roma.

L'improvviso arrivo del Re a Torino trova la sua ragione nelle possibili complicazioni della guerra d'Oriente.

Il Re sarebbe venuto nella nostra città per dare un'udienza straordinaria a un inviato del maresciallo Mac-Mahon, presidente della Repubblica Francese.

L'inviato si sarebbe intrattenuto col Re ieri mattina più di due ore, dalle ore 10 alle 12.

Le versioni sulle deliberazioni prese in questo colloquio sarebbero diverse, e per naturale riserbo ci asteniamo per ora dal riferirle.

ITALIA

Roma. L'*Araldo* crede sapere che in seguito alle comunicazioni fatte dall'on. Nicotera a Sua Maestà sull'indirizzo della politica italiana in Oriente, il Re avrebbe espresso il desiderio di conferire con alcuni degli uomini politici più autorevoli del Parlamento, già seduti nei Consigli della Corona.

— La *Nazione* annunzia che gl'impiegati delle Direzioni generali del Demanio e Tasse e delle Imposte dirette hanno ricevuto l'ordine di lasciar Firenze nel prossimo ottobre, perchè le due Direzioni possono funzionare a Roma il 1 novembre.

— L'*Eco del Parlamento*, dopo aver annunziato che lo scioglimento della Camera è già stabilito, e che le elezioni generali avranno luogo al più tardi in ottobre, soggiunge: «L'onorev. Coppino è incaricato della redazione del manifesto che il Ministero indirizzerà alla nazione.»

— Il *Popolo Romano* scrive: La *Gazzetta di Torino*, ed altri giornali annunciano che il Ministro della guerra avrebbe emanato ordini per l'armamento delle fortezze, e che l'amministrazione militare avrebbe commesso 500,000 scatole di carne conservata a Bologna.

Possiamo assicurare con certezza che queste notizie non sono affatto vere. Dal nostro Ministero della Guerra non è partito fino ad oggi per qualunque ramo di servizio, alcun ordine che non sia strettamente relativo alle quotidiane operazioni normali dell'esercito.

ESTERO

Austria. Il *Dalmata* riceve dalle Bocche di Cattaro la seguente notizia, che riferiamo per quel che vale, e vale assai poco: «Da varii giorni qui si vocifera, e non so con quanta sussistenza, che l'Austria siasi decisa di concedere al Montenegro le Bocche di Cattaro e Ragusa. Ripeto, che la voce va accolta con riserva.»

Germania. A titolo di cronaca, e con tutte le riserve, riproduciamo dal *Gaulois*, il seguente telegramma da Francoforte:

«Le notizie della salute del signor di Bismarck sono migliori, sebbene lo stato del cancelliere dia sempre luogo a delle inquietudini. Si sa oggi che il signor di Bismarck, allora del passaggio dello czar per Berlino, dovette lottare assai contro l'imperatrice Augusta, il principe Carlo e contro il partito della Croce, tutti favorevoli alla Russia. Il cancelliere dichiarò all'imperatore Guglielmo che l'impero germanico non poteva far la politica che piacque un tempo alla Prussia; e che la Germania era abbastanza forte per costituire l'equilibrio europeo a suo grado, e che quest'equilibrio escludeva le usurpazioni della Russia in Oriente. L'imperatore Guglielmo aderì a questo parere. Si notò che il Principe imperiale e sua moglie, la principessa Vittoria, si astennero. Alla Corte del principe imperiale si è naturalmente anti-russi, cioè inglesi.»

Turchia. Dai confini bosniaci viene spedita alla *Bilancia* la seguente lettera, scritta da persona assai bene informata: «Ho visitato alcuni distretti della Bosnia e sono restato molto colpito dell'aspetto del paese. Anche i distretti i più tranquilli, che sino ad ora non presero parte alcuna al movimento dei fratelli, incominciano ad agitarsi seriamente. Il governo convoca di continuo i comitati dei comuni e fa pressione sopra gli stessi per avere denaro; ma questo articolo è diventato così scarso, la fiducia è scomparsa sì fattamente che, anche a costo di enormi sagrificii, denaro non se ne trova. I più ricchi negozianti turchi, non avendo alcuna fede nel governo imperiale, rifiutano per essi ogni soccorso.

Conseguenza necessaria di tale stato di cose si è l'impossibilità di opporre all'insurrezione ed alla Serbia invadente le necessarie masse di truppe, perocchè, tra le altre cose, manca talvolta l'indispensabile per nutrirle. A ciò aggiungasi per soprappiù che i generi di prima necessità sono diventati estremamente cari e si potrà farsi una idea delle difficoltà grandiose che incontra il governo nell'armare i musulmani.

A comandante in capo delle truppe riunite della Bosnia orientale, a cominciare da Ratsche sino oltre Novi Bazar, fu eletto Alì pascià, prussiano di nascita, a cognome Freund, uno fra i più valenti generali ottomani. Alì pascià ad una tenacità singolare unisce coraggio estremo, colpo d'occhio sicuro e tutte quelle doti che formano un distinto generale di corpo. Messo alla testa d'una massa d'uomini bene organizzata e bene armata, ei potrebbe mostrarsi distinto comandante; nelle condizioni in cui trovasi presentemente, colle saccoccie vuote, con qualche segno d'indisciplinatezza fra le sue truppe, che lagnansi altamente di venir pagate male ed irregolarmente, il generale Alì farà . . . . quello che potrà. Ad ogni modo il governo del Bosforo attende da lui cose grandi».

— Un distinto ed assai conosciuto scrittore e corrispondente austriaco, il signor Kanitz, il quale ha viaggiato nella Bulgaria e conosce perfettamente l'Oriente, pubblica nella *Gazzetta d'Augusta* un interessante articolo di cui diamo qui i seguenti passi:

«Ciò che vi ha di caratteristico e di grave nell'insurrezione bulgara si è che la Porta, disperando di schiacciare tale movimento con truppe regolari, si vede forzata di ricorrere per aiuti alla popolazione civile mussulmana. Nei distretti insorti tutti coloro che sono atti alle armi vengono ammassati sotto le bandiere; i lavori campestri sono affatto abbandonati; le prigioni vengono vuotate e persino molti delinquenti combattono nelle file dei basci-bozuk! Ciò basta per far spiccare il carattere della guerra che si combatte in Bulgaria. Pare che la Porta macchini addirittura la completa distruzione dei paesi insorti. E diffatto, nei governi di Filippopoli e di Sofia, sul versante meridionale dei Balcani, sarebbero già stati abbruciati più di 120 paesi, tra cui due città. I più selvaggi tra i devastatori sono i circassi, venuti a stabilirsi in Bulgaria da circa quindici anni. Animati costoro da odio violento contro la Russia e diventati un vero flagello tanto per i turchi quanto per i cristiani, nemici come sono del lavoro, si scaricano sopra i poveri paesi, menando ovunque strage e rapina. Essi attaccano di preferenza quei villaggi bulgari la di cui popolazione maschile s'è involata per mettersi sotto le armi, uccidono e violano donne inermi, conducono seco quali ostaggi i fanciulli e distruggono tutto quello che non possono portar seco. Il bestiame viene condotto in massa nelle città e venduto a prezzi ridicoli; basti accennare che un maiale, per esempio, viene venduto a due franchi e mezzo».

Serbia. Sulla partenza del Principe Milano pel campo, si scrive da Belgrado alla *Neue freie Presse* di Vienna:

Prima delle 4 ant. il clero si portò nella chiesa; il metropolita stava sulla soglia silenzioso. Una razzo volò sopra i tetti, e subito dopo il primo colpo di cannone partiva dalla fortezza. Era il segnale che il Principe aveva abbandonato il *conak*.

On dolase! (viene!) mormorava la folla. Nella prima carrozza sedevano i ministri della guerra e delle finanze. Nella seconda stavano il Principe e la sua giovine, pallida consorte. Grida di *zivio* risuonavano lungo le vie sino alla chiesa. Il principe scese lesto di carrozza per aiutare a discendere la sua bella e sofferente moglie, che in questo momento appunto si trova in istato di gravidanza. Indi la giovine coppia mosse verso la chiesa, dove il metropolita l'attendeva. Il Principe ha guadagnato molto nell'aspetto; è divenuto più snello e più robusto. La semplice e disadorna uniforme da campo di generale di fanteria, colla cintura di cuoio sul lungo cappotto, non gli stava male. Aveva il viso pallido e severo, e parlava di quando in

quando sottovoce a sua moglie, che mostrava molta fermezza. Nella chiesa il metropolita celebrò la messa, poi diede al Principe la benedizione. La Principessa fu vista premere con moto convulso la pezzuola alla faccia, quando suo marito si levò per baciare l'ostensorio; ma non pianse.

Com'erano entrati così uscirono dalla chiesa, il Principe dando il braccio alla Principessa, e accompagnati dai ministri e dai consoli russo e rumeno. La Principessa aveva già preso posto in carrozza e il Principe stava per prenderlo, quando i cavalli s'impennarono e slanciandosi innanzi ruppero le cinghie. Furono tosto afferrati e quietati, ma il popolo vide in questo fatto un cattivo presagio. Il Principe fece a piedi il resto della strada sino al porto colla moglie. Al luogo d'imbarco stava raccolta una gran moltitudine. Un battaglione di fanteria, con musica e bandiera, era schierato lungo la facciata delle case. Il Principe mosse verso l'alfiere, e con mano convulsa afferrò la bandiera e la portò alle labbra. Indi con voce fioca, udibile soltanto dai vicini, rivolse ai soldati le parole che vi telegrafai. I soldati risposero con istrepitosi *zivio*. Allora il Principe tornò a sua moglie, che era rimasta indietro col ministro Ristic, le diè il braccio e percorse la fronte del battaglione.

Ai piedi della scala d'imbarco s'erano intanto raccolti gli ufficiali della guarnigione di Belgrado, e la guardia del principe, vestita a imitazione degli usseri austriaci, s'era messa in posizione. Nuovi *zivio* proruppero, quando la coppia principesca salì a bordo del *Deligrad*. Qui trovavansi deputazioni di province e della rappresentanza comunale, venute a salutare il principe. Questi non fece attenzione al breve circolo che allora si formò. La sua attenzione era tutta rivolta a sua moglie, la cui fermezza ora soccombeva alla violenza dell'emozione. Il principe dovette sorreggerla, poichè vacillava. Quando il capitano venne ad annunziare che tutto era pronto per la partenza, la principessa inclinò il capo sull'omero di suo marito e pianse amaramente. Poi gli gittò con trasporto le braccia al collo, lo baciò e tre volte fece sopra di lui il segno della croce. Il principe Milano la riaccompagnò sino alla carrozza.

Alcuni minuti dopo il piroscafo si muoveva. Le artiglierie della fortezza tuonarono, le campane suonarono a distesa e di lì a poco la folla si disperse.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 6178

Municipio di Udine
AVVISO

Fu rinvenuta una chiave che venne depositata presso questo Municipio sezione IV.

Chi la avesse smarrita potrà ricuperarla dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'albo Municipale per li effetti di cui gli art. 715 e 716 del codice civile.

Dal Municipio di Udine li 5 luglio 1876.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Nomine. Dal *Bollettino della Prefettura* rileviamo che con Ministeriale decreto 7 giugno 1876 il signor Ceola Baldassare, delegato di P. S. di terza classe alla regia Prefettura di Ravenna, fu destinato a Udine. Con regi decreti 11 giugno 1876 sono stati promossi ad Agenti delle Imposte dirette gli aiuti: di Udine, signor Belgrado co. Vito-Roberto con destinazione ad Ampezzo; di Pordenone, signor Angelini dott. Giacomo con destinazione a Longarone; ed il volontario di Sanvito, signor Giusti dott. Lodovico a Marostica. E dietro ai risultati degli esami il signor Osculati Giovanni di Alessandria venne nominato aiuto agente con destinazione a Udine. Con decreto Ministeriale 18 giugno 1876 il Ricevitore doganale signor Penco Flaminio venne tramutato da Torre Zuino a Mediuzza. Il Ricevitore doganale signor Lancerotto Giovanni venne tramutato da Mediuzza a Torre Zuino.

Secondo notizie dal Distretto di Udine in parecchi Comuni saranno prevalenti senza contrasto per la rinomina a *Consiglieri provinciali* i tre uscenti che ebbero i maggiori voti ad Udine, cioè i signori:

Cav. dott. Nicolò Fabris
Cav. Carlo Kechler
Cav. dott. Gio. Batt. Moretti.

Dal Distretto di Tarcento ci scrivono, che siccome in quel Capoluogo ed in altri Comuni ebbe già una grande maggioranza di voti *Ottavio Facini*, il quale si dimostrò per molti anni un ottimo Consigliere, così c'è tutta la probabilità che sia nominato.

Nel Distretto di Pordenone non si dubita che risultino il cav. *Vendramino Candiani* ed il signor *Giuseppe Monti*, come a San Vito il cav. *Gio. Batt. Moro.*

Nel Distretto di Cividale molti opinano che possa venire eletto il signor *Vianello.*

Il Collegio-convitto di Cividale potrà non essere più una utopia di quel Sindaco nob. cav. avv. Giovanni De Portis (come dicevano gli avversari), dacchè l'altra sera il Consiglio comunale cividalese approvava in massima la proposta di esso Sindaco, che avrà avuto, se il Collegio si pianta, un gran merito in questa faccenda, cioè quello di *fortemente volere* e di *riuscire*. C'era di mezzo un impegno col Governo che per tenue somma aveva ceduto al Comune l'ampio ed amenissimo Fabbricato già Collegio-militare, e sarebbe poi stata una sconvenienza il lasciare più a lungo quel Fabbricato in abbandono. Al progetto di ridurlo a Manicomio provinciale subentrò quello di servirsene per un Collegio-convitto agrario; ma troppe difficoltà s'incontrarono, e non di leggieri sormontabili. Quindi, avendo il De Portis avuta l'opportunità di visitare parecchi Collegi-convitti e di studiare le buone economie che si possono fare, con sollievo delle famiglia degli alunni, quando il Direttore sia un valent'uomo ed esperto, si decise a convertire il Collegio-convitto agrario da lui prima vagheggiato in un Collegio-convitto per alunni delle Scuole tecniche, ginnasiali ed elementari.

Noi ignoriamo i particolari dell'odierno Progetto; ma ci venne, eziandio da altre fonti, raffermato quanto dicemmo ieri, che cioè il Consiglio lo ha accettato con una confortante maggioranza. Trattasi della spesa di alcune migliaia di lire per l'ammobigliamento del Collegio, e di uno sussidio di poche migliaia per i primi tre anni. Il Direttore sarebbe, per codesto tempo, socio del Comune per l'impianto dell'Istituto; poi lo condurrebbe avanti da sè. In ogni tempo però l'Istituto sarebbe sotto la sorveglianza d'una Commissione cittadina, della quale due membri sarebbero nominati dal Consiglio comunale, e gli altri due dal Direttore.

Nelle proporzioni a cui ora è ridotto il Progetto ne riteniamo possibile l'esecuzione. La prosperità del nuovo Collegio-convitto, che sarebbe aperto nel prossimo novembre, dipenderà essenzialmente dal Direttore, e crediamo che il Sindaco De Portis ci abbia pensato e saprà trovare l'uomo addatto al difficile còmpito. In altre regioni d'Italia, e specialmente in Lombardia, v'hanno a diecine i Collegi-convitti, e la spesa per le famiglie degli alunni riesce tenue. Dunque se la stessa modicità di spesa la si avesse nel Collegio-convitto di Cividale, e per la vicinanza e per l'amenità del sito, verrebbe preferito ad Istituti extra-provinciali, dove sappiamo che vengono ogni anno mandati parecchi giovanetti del Friuli. E con ciò ci sarebbe una qualche utilità anche per Cividale, a cui il Sindaco zelantissimo da un pezzo volge il suo pensiero.

In breve potremo dare più ampie notizie sul nuovo Istituto, quando cioè il Consiglio del Comune avrà votata la spesa annua ed un sussidio triennale. Intanto abbia lode il Sindaco De Portis, e l'abbiano que' Consiglieri che lo confortarono col loro voto.

Banca Popolare Friulana
IN UDINE.

Situazione al 30 giugno 1876.

Capitale sociale nominale	L.	200,000
Totale delle azioni	N.	4,000
Valore nominale per azione	L.	50
Azioni da emettersi (numero	N.	25
Azioni da emettersi (importo	L.	1,250
Saldo di azioni emesse	»	28,655
Capitale effettivamente versato	»	170,095

ATTIVO

Azionisti saldo azioni		L.	29,905.—
» bollo »		»	408.—
Cassa		»	63,801.20
Valori pubblici e industriali .		»	35,324.60
Cambiali attive		»	507,788.13
Effetti all'incasso		»	832.85
Effetti con speciale garanzia .		»	1,100.—
Anticipazioni sopra depositi . .		»	67,341.—
Debit. diversi senza speciale classif.		»	11,250.80
Agenzie Conto Corrente		»	47,928.44
Conti Correnti con garanzia reale		»	13,109.15
Cambiali in sofferenza		»	6,796.09
Depositi di titoli a cauzione .		»	56,650.49
Valore dei Mobili		»	3,196.38
Conti Corr. con Banche e corrisp.		»	39,857.19
Spese di primo impianto . . .		»	5,334.06
Totale delle attività		L.	890,623.38
Spese: di ordin. amminist.	L. 7,255.15		
Spese: int. pass. dei C.i C.i	» 8,797.96		
Spese: tasse governative	» 659.45		16,712.56
		L.	907,335.94

PASSIVO

Capitale Sociale		L.	200,000.—
Fondo di riserva		»	27,724.63
Depositi di Risparmio		»	17,291.05
Conti Correnti senza interesse		»	6,568.75
Depositi di Conti Correnti fruttiferi			
Rimanenze a 31 maggio	L. 509,787.43		
Pagate	» 53,317.40		
	L. 456,470.03		
Entrate	» 112,403.11		568,873.14
Depositi a cauzione		L.	56,650.49
Azionisti per int. e dividendo 1875		»	566.60
Quota Consiglio d'amministrazione		»	—.—
Tasse ed Imposte a pagarsi . .		»	182.75
Credit. diversi senza speciale classif.		»	2,928.67
Totale delle Passività		L.	880,786.08
Rendite: Interessi attivi	L. 1,593.95		
Rendite: Sconti e provvig.	» 19,741.61		
Rendite: Utili diversi	» 5,214.30		26,549.86
		L.	907,335.94

Il Presidente
Carlo Giacomelli.

Il Censore
PIETRO DOTT. LINUSSA

Il Direttore
ANTONIO ROSSI.

Soccorso ai feriti in guerra. Si combatte tra Serbi e Turchi una guerra, ch'è guerra d'indipendenza e di libertà contro esoso servaggio straniero. Le simpatie dell'Europa stanno per i primi. Da ogni parte accorrono volontarii in ajuto, e la lotta probabilmente non resterà localizzata entro i limiti attuali. Or sappiamo che, in parecchie città d'Italia, Comitati cittadini stanno per costituirsi per offerire qualche soccorso ai volontarii di queste ultime battaglie della libertà contro la tirannide. Trattasi di raccogliere filacci, tele, ogni altra specie di sussidj. Quando all'opera pia le città sorelle saranno infervorate, crediamo che Udine non vorrà essere dammeno delle altre. Quand'anche non fossero copiose e ricche le offerte, gioverà l'aver dato prova di simpatia per quella razza slava, da cui uscirono molti divenuti poi grandi per italica coltura. E si pensi che dall'odierno conflitto, potrebbe scaturire un gran bene anche per l'Italia, qualora esso fosse davvero il principio dello scioglimento della *questione d'Oriente.*

A suo tempo, torneremo su codesto argomento per invocare il concorso di coloro che in Udine mai non mancano all'appello della filantropia.

Statistica provinciale. Anche pel mese di aprile abbiamo sott'occhio le tabelle sul movimento della popolazione. I nati in quel mese furono 1367, fra cui 715 maschi e 652 femmine, tutti legittimi, tranne 45 illegittimi e 14 esposti. I nati morti 44. Le nascite moltiple 29. Il totale dei morti 980, di cui 488 maschi e 492 femmine. Le morti violente 16. I matrimonj 476, tra cui due soli fra consanguinei.

Vaglia internazionali. Riceviamo per mezzo postale una lettera in cui si dice che da qualche tempo si ripetono continui lagni per la riscossione dei Vaglia internazionali dagli Uffici postali di Mandamento; e ciò in conseguenza che dopo spedito l'avviso dei medesimi il quale stabilisce il giorno per levare i relativi importi si trovano sprovvisti dei relativi fondi in valuta effettiva.

Non essendo in grado di constatare i fatti, ci limitiamo, ove sieno veri, a raccomandare a cui spetta di provvedere onde l'inconveniente non abbia ancora a ripetersi.

Notizie sulla ferrovia Pontebbana. Mentre la linea apertasi da Udine a Gemona resta sempre nello stesso stato del giorno in cui fu aperta e mentre la Stazione di Gemona è sempre al piano dello zoccolo, costringendo così quei poveri Impiegati a far continui bagni a vapore in quella miserabile baracca che chiamasi stazione provvisoria, i lavori da Ospedaletto a Resiutta procedono alacremente in modo da lasciar sperare che non si andrà tanto per le lunghe, come si fece pel passato, e che quanto prima potrà almeno una parte venir aperta al Pubblico; diciamo una parte, perchè il tronco dai Piani superiori di Portis a Resiutta, sebbene condotto con tutta sollecitudine da quell'egregia Impresa Peregrini Perego e Comp. non potrà venir compito che verso aprile e maggio del 1877, sempre s'intende, come non si dubita, che l'Impresa spinga, come fa ora, a tutta forza le gallerie e tutto il resto dei lavori.

È vero che, secondo il contratto che la Società dell'Alta Italia ha col Governo, essa Società non potrebbe pretendere la garanzia chilometrica che aprendo la linea fino a Resiutta; ma è poi vero anche che qualora Governo e Società venissero nella determinazione di aprire la strada fino alla Stazione di Tolmezzo, sarebbe un gran vantaggio per la popolazione specialmente della Carnia e del Canale del Ferro, come crediamo sarebbe vantaggioso anche per la Società stessa.

I lavori più importanti da compirsi in quella tratta sono: il Viadotto dei Rivoli Bianchi che è già a buon porto, giacchè 20 delle 55 arcate di cui si compone sono già ultimate, il ponte sulla Venzonazza di cui è solo fondata una pila, ma che qualora il tempo si metta al bello non sarà di grande importanza, e le difese della traversata di Portis, le quali pure non devono dar tanto pensiero perchè le vediamo già bene inoltrate.

Non sappiamo per qual'epoca l'Impresa Podestà e Comp. ch'è la Costruttrice del III Lotto da Ospedaletto ai Piani Superiori di Portis sia obbligata a dare ultimati i lavori; ma sappiamo che con un po' di volontà da parte di chi comanda entro l'anno potrebbesi correre fino alla Stazione di Tolmezzo.

Da Gemona ci scrivono: Al nostro Vice-Pretore, signor Monassi dott. Domenico, venne affidata la temporanea reggenza della r. Pretura di Codroipo. Siamo lietissimi di questo segno di fiducia e di stima meritamente dato all'egregio funzionario di eletto ingegno, di eccellente cuore; e desideriamo che sia felice presagio di suo avanzamento la onorifica missione.

Annegamento. La mattina del 3 corrente cadeva disgraziatamente nel fiume Meduna e vi si annegava, nel luogo detto il Passo di Visinale, certo Zannussi Michele di Domenico d'anni 26, di Pasiano (Pordenone).

Ladri ignoti rubarono una delle decorse notti in Malvisio (Montereale) una caldaia del valore di lire 8 in danno di Borghese Lucia. Visto che il grano promette anche quest'anno un buon raccolto, que' previdenti ladri hanno pensato bene di procurarsi in tempo il recipiente necessario alla confezione della polenta!

Arresti. I R.R. Carabinieri di Aviano hanno proceduto all'arresto di certa Mangina Ma[...] contadina di Aviano, perchè venne dal neg[...]ziante Toffoloni Augusto sorpresa mentre fu[...]giva dal suo negozio con una pezza di frustag[...] di metri 35 del costo di L. 28, ad esso involt[...]

— Dai Reali Carabinieri di Aviano nel 1 c[...] venne deferito al potere giudiziario certo [...] Lorenzi Gio. Batt. fu Benedetto, d'anni 50, [...] Vado, perchè sorpreso a questuare.

La sezione udinese del Giury dra[m]matico è convocata per questa sera alle [...] 8 e 1[2].

Birraria alla Fenice. Questa sera Co[n]certo sostenuto dalla signora Elisa Galli sopran[...] dal sig. Luigi Pelucchi tenore e dal sig. Ra[...]tano Francesco basso, assieme all'orchestri[...] Guarnieri.

FATTI VARII

I libretti di cassa di risparmio con u[...] lira agli operai furono donati a tutti quelli d[...] suoi grandiosi opificii anche dal Senatore Ale[s]sandro Rossi. Facciamo voti, che si nobili esem[...]pii, iniziati da Quintino Sella, sieno imitati d[a] tutti gl'industriali dell'Italia.

Gli alunni di ginnastica diedero un b[...] saggio dei loro esercizii anche a Padova. Notiam[o] che tra questi ci sono anche le *evoluzioni mi[-]litari.* Vorremmo che queste fossero introdott[e] in tutte le scuole onde agevolare più tardi [...] istruzione militare e diminuire così il tempo d[...] servizio, esercitando i soldati nelle grandi evo[-]luzioni di campo.

Anche a Venezia gli alunni di queg[li] Istituti diedero i loro saggi di ginnastica; co[...] dalla *Gazzetta di Treviso* apprendiamo che i[...] quella scuola magistrale e normale femmini[...] si diedero bei saggi ginnastici, di evoluzio[ni] cioè accompagnate col canto. Questo è un so[l]lievo, un esercizio salutare rafforzante che gio[va] assai alle alunne. Questi esercizii delle mad[ri] future avranno una benefica influenza sulle g[e]nerazioni venture; e noi li salutiamo di cuor[e] come un *vero progresso* nella educazione pa[e]sana, esprimendo il voto, che sieno imitati a[n]che nei paesi dove ancora non sono introdott[i]. Sono questi esercizii, che fecero della Nazion[e] inglese una delle più vigorose ed intraprendent[i] e che, generalizzati nella Germania, la resse[ro] vittoriosa sui campi di battaglia, perchè i for[ti] vincono sempre.

Notizie delle campagne. Dalle notiz[ie] pervenute al ministero di agricoltura e com[-]mercio risulta che per questo anno è a sperar[si] un buon raccolto di frumento.

Nelle provincie napoletane e della Sicilia, dov[e] la maturazione è più avanzata, si notano gen[e]ralmente grani di qualità bellissima e abbon[-]danti. Copiosa pure si spera la raccolta in Sar[-]degna; ma ivi le larghe speranze rendono pi[ù] sentita la presente mancanza di macchine. Anch[e] nelle provincie settentrionali il grano si pre[-]senta sotto buoni auspici, specialmente nell[e] terre poco forti.

Il raccolto dei bozzoli fu inferiore a quel[lo] dello scorso anno, ed è rimasto al disotto di [un] raccolto medio.

In alcuni luoghi alla scarsità dei bozzoli si [è] accompagnata la loro cattiva qualità; altrov[e] come in Toscana e nelle Marche, gli allevamen[ti] riuscirono bene, ma erano stati tenuti in pr[o]porzioni relativamente piccole. I prezzi furo[no] elevati. Notiamo quelli di lire 5.80 il chil[o]gramma a Novara, e di 6 a 7 lire, per i bo[z]zoli gialli, sul mercato di Parma.

Per le uve si hanno ottime notizie dalla Sa[r]degna e dalle provincie meridionali. Nelle pr[o]vincie settentrionali hanno sofferto le viti [...] qualità fine, come il nebiolo astigiano; ma [...] spera ancora in una raccolta piuttosto abbondant[e].

Les Modes Parisiennes (Parigi, Rue d[e] Verneuil, 22) sono il giornale di mode più ric[-]camente illustrato, grazie alla collaborazione [...] artisti di primo ordine. *Les Modes Parisienne[s]* pubblicano, *ben prima degli altri giornali,* modelli nuovi di ogni stagione, modelli scelt[i] eleganti e d'un perfetto buon gusto. Ogni set[-]timana un numero di 8 pagine illustrate. Og[ni] mese una doppia Tavola di *patrons,* grandezz[a] naturale. Il prezzo è di 20 franchi all'anno[,] semestre e trimestre in proporzione. La second[a] edizione che comprende, oltre le materie dell[a] prima, anche (ogni settimana) una magnific[a] incisione in acciaio, colorata, su carta di luss[o] costa 31 franchi all'anno, 16 al semestre e 8.5[0] al trimestre. Un numero di saggio è spedit[o] gratis a chiunque lo chieda con lettera affran[-]cata o con cartolina. Le domande d'abbonament[o] devono essere accompagnate d'un mandato po[-]stale e spedite al direttore delle *Modes Pari[-]siennes,* Paris, Rue de Verneuil, 22.

CORRIERE DEL MATTINO

Fra le notizie d'oggi, la più saliente [è] quella che annunzia avere Cernajeff girato [i] turchi a Nissa e marciare sopra Sofia e quell[a] che Alimpic ha espugnato Bjeline. Quest'ultim[o] fatto affretterà la marcia di Muktar Pascià ch[e] si avanza con 18 battaglioni per combatter[e] appunto il corpo di Alimpic. La Porta sembr[a] preoccupata a spingere grosse masse contro [i] serbi, per impedire l'invasione della Bosnia [e] della Bulgaria: al che tendono manifestamen[te] gli sforzi di Alimpic e di Cernajeff; che ass[...] obbiettivo immediato di quest'ultimo potreb[-]

essere quello di aprire la strada alla «legione bulgara», già formata e che dovrebbe gettarsi sul *vilayet*, dove già trovasi tanta materia infiammabile, onde provocarne una esplosione generale.

Preoccupati dalla necessità di opporre argini poderosi ai serbi, i generali ottomani lasciano il campo indisputato ai cernagorci nell'Erzegovina, non ritenendo che le fortezze. Il principe Nicola ha già ordinato il bombardamento di una di queste piazze; nello stesso tempo è probabile che cercherà di approfittare della scarsezza delle truppe nemiche (16 battaglioni tra Gacko e Mostar) per tentare una congiunzione coi serbi, i quali, dopo superata la Drina, si dirigessero su Visegrad.

Mentre il principe Nicola invade l'Erzegovina, i turchi a Podgorica si apparecchiano ad attaccare il principato. Ma Bozo Petrevic, ch'è succeduto a Plamenac, dispone di circa 8000 uomini, occupa posizioni assai vantaggiose e si prevede che non sarà facile pei turchi di aprirsi il varco alla montagna nera, tanto più che anche i Kuci che abitano proprio al confine del Montenegro si sono ribellati ad essi.

Intanto di giorno in giorno si fa più grave il pericolo che il teatro della guerra assuma proporzioni ben più vaste delle attuali. Ad onta che, a quanto si scrive da Belgrado alla *Polit. Corresp.* il Governo serbo abbia mandato ai serbi dell'Ungheria i più serii avvertimenti di restar tranquilli, l'agitazione serba in Ungheria è così grave, che già il Governo ha dovuto procedere all'arresto di parecchi membri dell'Omladina, fra cui il deputato Miletic. D'altra parte si annuncia che le truppe austriache si vanno concentrando presso Agram e che nuovi rinforzi furono spediti in Dalmazia. E la Russia? La Russia richiama i suoi ufficiali all'estero, allestisce la sua flotta del Mar Nero e concentra grandi forze in Bessarabia.

— Il *Diritto* dice che fra pochi giorni la Commissione nominata dal ministro dell'interno per la riforma delle Amministrazioni provinciali e comunali avrà in pronto la sua relazione.

— Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 5: Parlasi da qualche giorno con insistenza di una probabile modificazione del Ministero. Si citano eziandio i nomi dei ministri che uscirebbero dal Gabinetto e degli uomini politici che prenderebbero i loro posti. Noi crediamo che pel momento queste notizie debbono essere accolte con riserva, tanto più che per alcuni giorni nessuna deliberazione potrà essere presa.

— E più oltre: A Parigi, secondo un telegramma del *Fanfulla*, è corsa ieri la voce di un'alleanza fra la Germania e l'Italia. Questa notizia non ha fondamento; però è esattamente vero, e noi lo scrivemmo giorni sono, che Germania ed Italia, nella questione orientale, seguono una politica identica, e, aggiungiamo subito, una politica che ha per iscopo di impedire un conflitto fra le grandi potenze di Europa.

— Ci dicono che il Governo italiano sia risoluto ad impedire la partenza di volontarii italiani tanto per il campo turco quanto per quello dei Serbi. *(Fanfulla)*

— Secondo l'*Estafette*, il generale Cialdini sarebbe arrivato in Francia e si fermerebbe qualche giorno a Nizza e a Marsiglia prima di presentare al Presidente della Repubblica le credenziali quale ambasciatore del Re d'Italia. *(Opin.)*

— Nella *Politik* di Praga togliamo questo notevole carteggio viennese: «La situazione è tale che entro il mese l'Austria, o dovrà contrarre una alleanza con la Russia, o dovrà dichiararle la guerra.

L'Austria arma. Nell'arsenale si lavora giorno e notte, la *Staatsbahn* venne invitata a mantenere libero nelle stazioni un binario per i vagoni di campo. A tutte le direzioni ferroviarie venne impartito l'ordine di mettere in pronto 300 vagoni a scopi militari.

Le grandi manovre non hanno più luogo, e due corpi d'esercito saranno immediatamente posti sul piede di guerra. Andrassy ha avuto un colloquio di due ore coll'ambasciatore inglese. Da tutti i fogli del Governo si confessa francamente che l'Austria non accederà mai e poi mai alla formazione di Stati slavi, e che essa non sopporterà mai alla sua frontiera un secondo Piemonte. In caso che i serbi dovessero vincere, l'Austria impedirà loro, anche con le armi, di occupare i nuovi territori.

Ma la posizione di Andrassy non è punto sicura, ed egli deve contare su dei fattori che non si possono negligere. Andrassy non è oggi che l'uomo di fiducia di un partito. Se questo partito viene al potere, noi stiamo innanzi ad una catastrofe. Si vorrà rattenere il braccio vendicatore dei serbi, e la Russia nè potrà, nè vorrà soffrirlo. Se invece trionferà la sua politica, Andrassy non sopravvivera alla vittoria e con lui cadrà l'egemonia tedesco-maggiara.»

— Tutte le forze del Montenegro sono in campo. A Cetinje rimasero la principessa col principessa ereditario Danilo e il senatore Vukovic, con soli 600 uomini della guardia di Perjanik.

— Si parla che al Vaticano si stia sopra pensiero circa il modo di contenersi e l'attitudine da prendersi rispetto alla Turchia e i principati insorti, e che un'adunanza di cardinali siasi tenuta all'uopo presso il cardinale Antonelli, nella quale non sappiamo con precisione quali deliberazioni siano stato adottate. Dicesi soltanto che uno scambio di comunicazioni inusitato abbia avuto luogo in questi giorni fra il cardinale Antonelli e i nunzi pontifici presso varie potenze. *(Bersagliere)*

— La Serbia avrebbe indirizzato un caldo invito a parecchi Ordini militari, come i Gioanniti o simili, per eccitarli a soccorrere colla parola, col denaro e colle armi la causa dei cristiani, combattenti per l'indipendenza e la religione.

— Un curioso episodio: A Jassbereny venne internato un emissario russo e gli si trovarono indosso delle importanti carte politiche. Gortshakoff, informato dell'accaduto, dimandò che l'emissario gli venisse consegnato, perchè voleva punirlo quale *falsificatore* di documenti!

Ma l'Andrassy non crede troppo alla falsità di questi documenti e l'internato se lo tiene per lui. *(Terg.)*

— È morto a Berna Michele Bakunine, il celebre apostolo dell'internazionalismo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cettinje 6. Mouktar abbandonò l'Erzegovina e muove sulla Bosnia.

Ragusa 5. (Fonte turca). I serbi, comandati da Alimpic, varcata la Drina, attaccarono Bjeline, difesa da due battaglioni. Dopo un combattimento che durò tutta la giornata, i serbi si ritirarono oltre al fiume. Le perdite dei serbi sono di 200 morti, 250 feriti, molti fucili ed una bandiera. I turchi perdettero 100 soldati e 40 borghesi.

Ragusa 5. Ottomila albanesi si raccolsero a Podgorizza in rinforzo delle truppe sotto il comando di Uamdy Pascià. I montenegrini e gl'insorti in numero di 12,000, sotto il comando di Peter Vucotich, giunsero a Baniani.

Vienna 5. La ventesima divisione dell'esercito (austriaco) stanzierà dirimpetto a Sabac, ed in 4 fino ad 8 giorni avrà preso tutte le posizioni assegnatele.

Budapest 5. Il Consiglio dei ministri discusse, in una conferenza di 8 ore, la situazione, e specialmente l'opportunità di un'eventuale azione da parte dell'Ungheria.

Ragusa 5. L'armata turca abbandona la Erzegovina, meno le fortezze, e digesi verso la Bosnia. I montenegrini marciano nell'Erzegovina.

Lemberg 6. Un'armata russa di 50,000 uomini occupò le stazioni ferroviarie di Zytomir e Radjwilow.

Belgrado 5. A tergo dell'armata turca che opera sul Timok scoppiò un'insurrezione bulgara. Attendesi la resa di Bjeline.

Ravenna 6. Il *Ravennate* smentisce le voci circa le bande socialiste in Romagna.

Pest 6. Parecchi membri dell'Omladina, sudditi ungheresi, fra cui il deputato Miletic, furono arrestati.

Londra 6. I dispacci dei giornali recano che Tchernajeff girò i Turchi a Nissa, e marcia sopra Sofia. Parte della flotta russa del Mar Nero fa preparativi. Le armi e le munizioni arrivano in Serbia dalla Russia e dalla Rumenia. Nell'assalto di Bjelina la città fu incendiata. Le forze russe in Bessarabia aumentano considerevolmente. Le truppe austriache concentransi presso Agram. Nuovi rinforzi furono spediti in Dalmazia. Gli ufficiali russi, che trovansi ai bagni di Boemia, ricevettero ordine di raggiungere immediatamente i corpi.

Neusatz 6. Il redattore dello *Zastava* e il deputato Polit domandarono la liberazione di Miletic, che venne incarcerato per sospetto di agitazione in favore della Serbia. Essi basano la loro domanda sull'immunità accordata dalla legge ai deputati del Parlamento ungherese. La città è vivamente impressionata.

Belgrado 6. Bjeline è in fiamme. Essa è circondata dalle truppe di Alimpic che hanno conquistato le posizioni. Leschianin respinse i turchi avanzati sino a Veliki ed Isor.

Ultime.

Roma 6. È priva di fondamento la voce che la Spagna voglia ridurre presso il Vaticano l'Ambasciata al grado di semplice Legazione. Il Vaticano spedì ai vescovi delle istruzioni intorno al giuramento da prestarsi alla nuova costituzione, che non recano alcun imbarazzo al governo.

Belgrado 6. Dopo due giorni di combattimenti Bjeline è stata presa dalle truppe serbe. L'attacco turco contro Saicar fu respinto con assai gravi loro perdite. Il generale Cernajeff si avanza verso Pirot.

Belgrado 6. Appena verrà presa Nissa il principe Milano sarà proclamato Re della Serbia.

Costantinopoli 6. Partono continuamente truppe per il campo.

L'agente serbo Magazinovich è ripatriato.

La Porta ricusa di riconoscere i principati vassalli quali belligeranti.

Vienna 6. Arrivarono in questa capitale i ministri ungheresi ed il r. consigliere Höffinger. La borsa rialza.

Parigi 6. Casimiro Perrier è morto.

Roma 6 Il *Diritto* dice che essendosi sparsa la voce che si tentano arruolamenti per l'estero, il Governo ha dato le istruzioni a tutte le autorità politiche perchè sieno rigorosamente impediti.

Versailles 6. Alla camera Madier propone che si abroghi il decreto del 1852 relativo alla stampa. Dufaure combatte la proposta Madier. Floquet la sostiene. La camera approva l'urgenza sulla proposta con 227 voti contro 147. La destra si astenne.

Parigi 6. In seguito alla falsa notizia che Cernajeff e seimila Serbi fossero stati fatti prigionieri dai Turchi, ebbe luogo un forte rialzo alla Borsa. Telegrammi imparziali confermano il successo dei Serbi.

La cerimonia del cingimento della sciabola al Sultano venne nuovamente ritardata a Costantinopoli fino a tempo indefinito, in causa della scoperta cospirazione di far saltare in aria la polveriera.

Budapest 6. Il reggimento generale Mollinary qui di guarnigione ricevette ordine dal Ministero di tenersi pronto a marciare entro 24 ore verso il Sud.

Miletic accusato d'alto tradimento e arrestato fu condotto qui sotto scorta.

Esseg 6 Il battaglione qui di stazione del reg. infanteria N. 39 fu mandato verso Brood e Gradiska a rinforzare il cordone militare ai confini. Verso i confini vengono mandati undici battaglioni d'infanteria e tre reggimenti di cavalleria.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 luglio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.3	751.9	753.5
Umidità relativa . . .	59	44	71
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	calma	O.S.O.	calma
Vento { velocità chil. .	0	2	0
Termometro centigrado	2[illegible].5	29.1	23.3

Temperatura { massima 32.3 { minima 18.5

Temperatura minima all'aperto 16.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 5 luglio

Austriache	427.50	Azioni	224.50
Lombarde	128.50	Italiano	60.70

LONDRA 5 luglio

Inglese	93.7[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	63.—[a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.5[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	10.5[8 a —.—	Hambro	—.—

PARIGI, 5 luglio

3 0[0 Francese	67.87	Obblig. ferr. Romane	225.—
5 0[0 Francese	105.15	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.29[—
Rendita Italiana	72.20	Cambio Italia	8.3[8
Ferr.-lomb.ven.	163.—	Cons. Ingl.	93.7[8
Obblig. ferr. V. E.	217.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	56.—		

VENEZIA, 6 luglio

La rendita, cogl'interessi da oggi 1 luglio., da 75.— — a 75.20 e per consegna fine corr. p. v. da 75 25 a 75.10.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.80	» 21.82
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.20.[—	» 2.22 [—
Banconote austriache	» 2.10 [—	» 2.11.[—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 75.05	» 75.—
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 72.90	» 72.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.83	» 21.84
Banconote austriache	» 210.50	» 211.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 6 luglio

Zecchini imperiali	fior.	6.09 [—	6.12.[—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	10.42.[—	10.4[illegible].[—
Sovrane Inglesi	»	—.—[—	—.—[—
Lire Turche	»	—.—	—.—[—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	
Argento per cento	»	103.—	103.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 5	al 6 luglio
Metaliche 5 per cento	fior.	64.67	64.50
Prestito Nazionale	»	68.—	68.90
» del 1860	»	108.50	110.75
Azioni della Banca Nazionale	»	845.—	849.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	143.—	143.25
Londra per 10 lire sterline	»	130.25	131.15
Argento	»	102.20	102.—
Da 20 franchi	»	10.06 —[	10.40.[—
Zecchini imperiali	»	6.06.[—	6.18.[—
100 Marche Imper.	»	63.50	64.10

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 6 luglio.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.85	a L. —.—
Granoturco	»	» 12.50	» 13.20
Segala	»	» 12.85	» —.—
Avena	»	» 11.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 22.—	» —.—
» da pilare	»	» 11.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 7.—	» —.—
Lupini	»	» 9.70	» —.—
Saraceno	»	» 12.—	» —.—
Fagiuoli { alpigiani	»	» 22.37	» —.—
Fagiuoli { di pianura	»	» 15.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 3.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Il sottoscritto porge i più sentiti ringraziamenti a tutte le persone che pietosamente concorsero ai funerali del compianto fratello *Girolamo*.

U. ine, 6 luglio 1876.

Gaetano Marinatto.

N. 14374, D. II.

R. Prefettura della Provincia di Udine

MANIFESTO

Non avendo avuto attendibile effetto il concorso aperto col prefettizio manifesto 16 marzo p. p. n. 6618 pel conferimento della Farmacia di Pagnacco rimasta vacante per la rinuncia data dal titolare sig. Giacinto Taglialegna, viene col manifesto presente riaperto il concorso medesimo a tutto il giorno 31 dell'entrante mese di luglio.

Gli aspiranti a tale esercizio presenteranno quindi entro il preindicato termine a questa Prefettura la rispettiva istanza in bollo da L. 1 corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e di cittadinanza;
b) Fedine di immunità da pregiudizi civili;
c) Attestato di buona condotta;
d) Diploma farmaceutico riportato in una delle Università del regno;
e) Ogni altro documento comprovante servigi eventualmente prestati.

La nomina relativa, dietro il voto del Consiglio Comunale di Pagnacco ed il parere del Consiglio Sanitario provinciale, verrà fatta dal Ministero dell'interno in conformità agli articoli 97 e 112 del regolamento sanitario approvato col r. Decreto 6 settembre 1874 n. 2120.

Il presente manifesto sarà pubblicato nel Comune di Pagnacco, nel Capoluogo provinciale e nei distrettuali di questa Provincia, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Udine, 30 giugno 1876.

Il Prefetto
BIANCHI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 197 — 3 pubb.

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Municipio di Forgaria

Avviso d'Asta.

Nel giorno 23 luglio p. v. alle ore 9 ant. presso quest'ufficio Municipale si terrà sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato una pubblica asta per deliberare al miglior offerente il sotto descritto diritto di passo a Barca.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di lire 100 di annuo canone.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro del 10 per cento del prezzo a base d'asta ragguagliato all'importo complessivo del novennio.

Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta e giustificata idoneità.

Le offerte in aumento dovranno farsi in frazioni decimali non minori di lire 2 e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

Il materiale d'esercizio barche ed attrezzi tutti relativi stanno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il canone sarà pagato nella Cassa comunale il 1 agosto di ciascun anno.

Il deliberatario presterà una cauzione d'appalto nell'importo dell'annuo canone risultante dalla delibera.

Potranno ispezionarsi nelle ore di ufficio il capitolato e gli atti tutti relativi al diritto sottodescritto.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 10 agosto p. v. ed eventualmente un terzo nel giorno 27 agosto stesso alle ore 9 ant.

Le spese tutte dell'asta e di contratto, comprese tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Dato a Forgaria li 25 giugno 1876.

Il Sindaco
JOGNA LORENZO

Il seg. *Gio. Batta Missio.*

Designazione del diritto da appaltarsi.

Diritto di passo a barca sul Tagliamento in Cornino per un novennio da 1 gennaio 1877 a 31 dicembre 1885 sul dato dell'annuo canone di lire 100, col deposito di lire 90.

ATTI GIUDIZIARJ

Bando

Accettazione ereditaria

Il cancelliere della Pretura I° Mandamento in Udine rende di pubblica ragione pei conseguenti effetti di legge, che la eredità abbandonata da Giovanni dott. Cosattini fu Giuseppe, morto in Udine li 27 maggio 1876 con testamento olografo 17 marzo 1876 atti del notaio dott. Valentino Baldissera, venne oggi accettata col beneficio dell'inventario dalla signora Augusta Zanini fu Girolamo per conto ed interesse delli minori figli suscetti col defunto Giovanni Cosattini, Giuseppe, Camillo ed Umberto, nonchè dall'altro figlio maggiore Girolamo dott. Cosattini.

Ciò viene notificato a mente del disposto dall'art. 955 codice civile.

Dalla Cancelleria della Pretura I Mandamento Udine 30 giugno 1876

Il canc. *Baletti.*

La Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 5 luglio 1876 n. 18170 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii, i fondi situati nel territorio censuario ed amministrativo di *Raccolana* di ragione delle Ditte sotto elencate e per le indennità qui sotto rispettivamente esposte state determinato mediante perizia giudiziale, le quali indennità trovansi già depositate presso la Cassa Provinciale dei prestiti e depositi in Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nello somme depositate.

Elenco delle Ditte espropriate.

	Superficie centiare	Importo
1. Rizzi Giacomo fu Gio. Batta. Fondo in mappa cens. a parte dei n. 5827 *a*, 2828 *a*, 6388 *b*,	626.—	
oltre il compenso per servitù di galleria sotterranea ai mappali n. 5792, 4144 e 4155		477.32
2. Zuliani Antonio di Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 6387, 6388 *a*, 5827 *b*, 5828 *b*.	235.—	166.—
3. Papis Maria fu Gio. Batta, maritata Samoncini. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 4146 e 4145	345.—	
oltre il compenso per servitù di galleria sotterranea ai mappali numeri suddetti		155.—
4. Baselli Giovanni di Valentino. Fondo in mappa censuaria a parte del numero 4165	293.—	
oltre il compenso per servitù di galleria sotterranea al detto mappale		80.—
5. Marcon Pietro fu Nicolò. Fondo in mappa censuaria a parte del 6402	101.—	24.15
Totale dalle indennità depositate L.		902.47

(Diconsi lire novecento due e centesimi quarantasette).

Udine, 6 luglio 1876.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci